

cui Parlamento e Paese hanno in molte occasioni dimostrato di avere chiara coscienza, e da cui non possono lasciarsi distogliere per effetto di episodi o di incidenti secondari.

È questa la via per la quale tutti i grandi popoli hanno saputo conquistare e meritare la loro grandezza e la loro influenza nel mondo. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Magliano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAGLIANO. Io bene intendo, dopo le parole dell'onorevole ministro degli affari esteri, quale sia il dover mio, e non sarò certo io che vorrò in questo momento, e dato lo stato degli animi e delle cose come, diceva l'onorevole ministro, a Durazzo, ed io aggiungerò anche, purtroppo, in Italia, non sarò io che vorrò in questo momento dire parole non misurate.

Il problema albanese lo dovremo discutere nuovamente alla Camera, ed avremo allora il momento e l'opportunità di rivelare tutte quante le offese e tutte quante le insidie che si compiono colà ai danni d'Italia, e forse dovremo purtroppo constatare che i risultati della politica estera italiana non sono i più lieti.

Certo, in questo momento, lo constatiamo, questo Stato Albanese, al quale l'Italia ha dato tutto il suo credito, e che tanto ha contribuito a creare, ha compiuto una delle più gravi violazioni del diritto delle genti ai nostri danni.

E la parola dell'onorevole ministro degli affari esteri è stata la conferma di quello che era nella coscienza nazionale. Le capitazioni furono violate, e violate in modo vergognoso. Il contegno del capitano Fabius, e più che del capitano Fabius del colonnello Thomson, direttore della polizia, è stato quanto mai scorretto, villano e violatore del diritto italiano. Non solo; ma noi ci siamo trovati di fronte a una vera *querelle d'allemand*, perchè volendo ad ogni costo legittimare gli arresti si è trovato alquanto di grottesco: le due candele steariche accese nella casa del colonnello Muricchio e che dovevano essere il segnale per gli insorti, che erano a dieci chilometri al di là di montagne e di valli.

Orbene, onorevole signor ministro, io debbo rilevare la gravità di questa situazione; e quando la polizia albanese e la Commissione d'inchiesta albanese persistono in un contegno di mala fede, attribuendo a una lettera innocente del colonnello Muricchio un contenuto che ella, ono-

revole ministro, ha sentito il dovere di escludere recisamente, io constato con animo sdegnato che ciò costituisce una novella offesa alla nostra patria. Sì, questo piccolo Stato albanese, che l'Italia ha voluto, e per la creazione del quale si è alienata le simpatie delle popolazioni jugo-slave, ha creduto non solo di poter offendere l'Italia arrestando il colonnello Muricchio, tenente colonnello dell'artiglieria italiana, che è in Albania per aver compiuto una missione di solidarietà umana soccorrendo i poveri profughi di Dibra, ma ha creduto di offendere nuovamente l'Italia adducendo dei pretesti addirittura ridicoli, irrisori, a giustificazione dell'arresto.

Su questa condizione di cose, io non posso non constatare che il barone Aliotti ha fatto il suo dovere. Lo ha fatto in un momento nel quale gli avvenimenti assumevano un carattere quasi ironico, perchè dal barone Aliotti erano convenuti a banchetto gli ufficiali austriaci, mentre un ufficiale italiano, proprio in quel momento, ed è agevole intendere per insinuazioni di chi, era arrestato come un volgare malfattore! (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

In questo momento io non voglio, non posso, e non debbo aggiungere altro. Discuteremo a suo tempo dell'Albania.

A noi basti, per ora, rivendicare ben alto il diritto d'Italia, dicendo la nostra protesta italiana, che è anche ammonimento, e ricordare agli obliosi che non c'è legge più alta di quella che protegge gli stranieri e che noi rispettiamo anche a costo di comprimere sacri sentimenti patriottici, ed abbiamo diritto di esigere che gli altri rispettino al pari di noi. Onore a quella legge che dalla offesa lo stranier protegge! (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Di Giorgio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DI GIORGIO. Poichè l'onorevole ministro degli affari esteri ha accennato ripetutamente al fatto che della mia interrogazione ha avuto conoscenza solo in questo momento, io tengo a dichiarare che ciò è avvenuto indipendentemente dalla mia volontà.

Io l'ho presentata alla Presidenza della Camera, e ne ho informato il suo più autorevole collaboratore, nella speranza che a sua volta ne informasse il ministro...

PRESIDENTE. L'interrogazione trovata inscritta nell'ordine del giorno. La Presidenza è in piena regola.